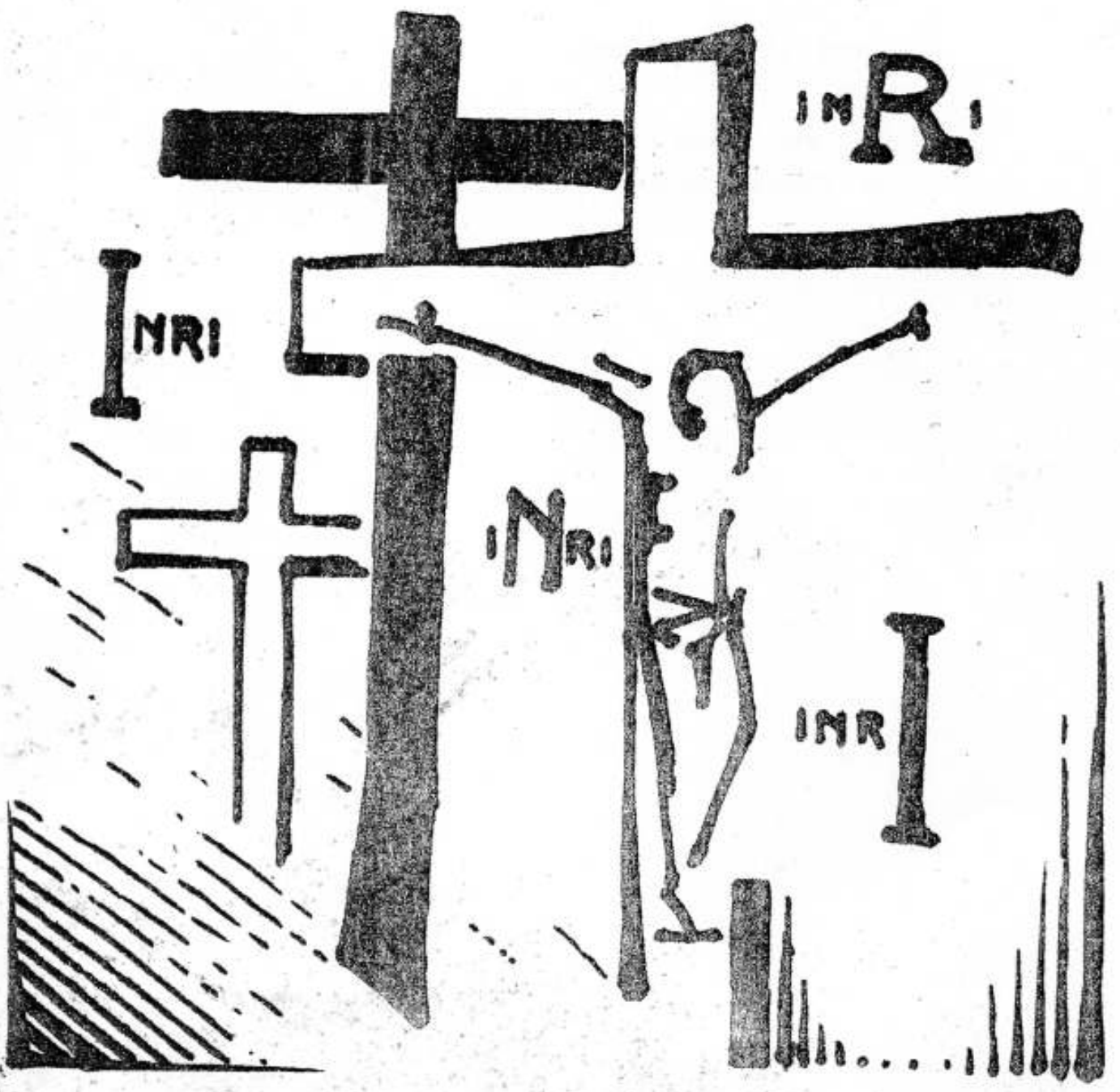


il battacchio



Perché il male trionfi
basta
che gli amanti del bene
non facciano nulla.

La Storia della Passione

Ripensando ora alla Passione di Cristo rea durre a tre): quella di Matteo e Marco (in lizzata all'Oratorio, torna subito alla menu questi due Vangeli i fatti narrati sono quau te il ricordo della folla davvero imponenu te che assisteva allo spettacolo il giorno di Pasqua; il numero delle persone presenu ti quel giorno era addirittura superiore a quello che generalmente assiste alla finale del torneo serale.

Un grande successo dunque, un successo pieu namente meritato da un'opera che aveva riu chiesto uno spiegamento di mezzi tecnici e di capacità artistiche che pochi avrebbero supposto esistere ad Agrate.

Ma girando fra la folla quella sera e duu rante le altre rappresentazioni, mi sono accorto che l'interpretazione, la sceneggiau tura e la scenografia in alcuni punti lau sciava la gente perplessa; e si sentivano commenti vari: c'era la signora che diceva all'amica vicina durante la Via Crucis: "Ma come?! E' già caduto quattro volte." E l'au mica di rimando: "Ma va! Avrai sbagliato a contare." E invece quella signora aveva conu tato giusto perchè Gesù cadeva davvero quatu tro volte. Oppure, quando sulla croce il Cristo gridava: "Eli, Eli, lamma sabactani" un'altra signora diceva: "Ma Cristo gridava così sulla croce?"

E' per questo che ora qui vorrei dare una spiegazione dei motivi che hanno portato a questa interpretazione della Passione.

Innanzitutto, l'idea forza che ci ha guiu dato, è stata di allontanarsi il meno possiu bile dal Vangelo, non solo nella sostanza, ma anche nella forma. Ognuno avrà notato come il modo di esprimersi del narratore e dei vari personaggi era quella forma di linu guaggio un po' arcaico delle migliori traduzioni dei Vangeli. Questo naturalmente ha comportato difficoltà non indifferenti per due motivi:

1°) Perchè si è trattato di ridurre ad au zione scenica quello che è un racconto.

2°) Perchè noi abbiamo quattro versioni della Passione di Cristo, (che si possono ri

che non è stato un lavoro indifferente. Innanzitutto, prima di redigere il copiou ne, ho dovuto leggermi e rileggermi le quatu tro passioni per fissarmi bene in testa i vari particolari; poi, incominciando a seriu vere il copione, si è trattato di porre in ordine questi particolari, ed in alcuni cau si era un'impresa pressochè impossibile: per esempio, una delle scene che mi ha fatu to impazzire a lungo è stata quella che si svolge nel pretorio di Pilato. Matteo parla di una sola apparizione davanti a Pilato e non dice che Cristo sia stato condotto da Erode: la stessa cosa fa Marco. Luca inu vece dice che Cristo fu condotto davanti a Pilato il quale, saputo che egli era galileo, lo fece portare da Erode, e che poi, da questi, fu ricondotto a Pilato. Anche Giovanni invece parla di una sola presentau zione davanti a Pilato. Anche per ciò che riguarda i fatti svoltisi nel pretorio ci sono delle leggere differenze nei quattro Vangeli. Matteo e Marco, per esempio, pongono la flagellazione e l'incoronazione di spine alla fine, quando oramai Pilato si è ra ritirato, e la vedono come iniziativa personale dei soldati. Luca poi non parla della flagellazione, e Giovanni la pone a metà, come volontà stessa di Pilato, il quale, facendo flagellare Gesù, voleva salu varlo.

Ora, di fronte a queste discordanze, si trattava di attenersi il più possibile alla realtà: è per questo che nel redigere il cou pione non mi sono attenuto a un Vangelo, ma ho seguito ora l'uno ora l'altro, cercando di inserire al loro giusto posto i vari par

ticalari. Nel fare questo, mi sono aiutato con una fonte autorevole quale è il libro "Vita di Cristo" del Ricciotti.

IL PERSONAGGIO DI CRISTO

Un'altra difficoltà è stata quella di scegliere la giusta interpretazione da dare al personaggio di Cristo. L'idea base è stata quella di darne un'interpretazione il più umana possibile; Gesù era Dio ma anche uomo, e nessun uomo poteva non tremare di fronte a ciò che lo aspettava.

Dover morire in croce era un supplizio tremendo già di per sé: ma dover morire in croce per gli uomini, per quegli stessi uomini che lo avrebbero deriso e schernito, il sapere che avrebbe dovuto essere abbandonato da tutti, anche dagli apostoli, era senza dubbio un'agonia tremenda, ed è ciò che nel Getsemani ha fatto dire per ben due volte a Gesù: "Padre, se è possibile allontana da me questo calice." Nell'interpretare questa frase ho tentato di mettere tutta l'angoscia e il dolore possibili, l'angoscia vera di un uomo vero. Lo stesso dica si per le frasi pronunciate da Gesù sulla croce.

LE PERPLESSITA' DEGLI SPETTATORI

E ora veniamo ai singoli fatti che più hanno lasciato perplessi gli spettatori.

Innanzitutto quelle famose quattro cadute. Ognuno di noi sa che nella Via Crucis che è entrata nella liturgia sono ricordate solo tre cadute. Ma queste non sono che un simbolo che non ha nessun riscontro nei Vangeli. A proposito del cammino di Gesù verso il Calvario Matteo, Marco e Luca non parlano di cadute di Gesù; dicono però che i soldati costrinsero un certo Simone di Cirene a portare la croce: segno evidente che Cristo doveva essere tanto mal ridotto da non riuscire a portarla. Giovanni poi non dice niente della salita al Calvario.

Ora è evidente che se i soldati si sono decisi a costringere un uomo libero a portare la croce di un condannato a morte è perché Gesù continuava a cadere e non era in grado di arrivare fino al Calvario con la croce sulle spalle.

Ma, direte, se Cristo non ha fatto tre cadute, non ne ha fatte neppure quattro. E'

vero: ma ciò che ho voluto fare con quelle quattro cadute (cinque con quella in cui la Veronica gli asciuga il volto) è stato di togliere l'idea rigida e fissa di un Cristo che deve cadere solo tre volte.

LE FRASI IN CROCE

Uno dei punti più difficili è stato poi quello di ordinare le famose sette frasi di Gesù in croce. Ogni evangelista ne ricorda solo qualcuna. Per esempio Matteo e Marco ricordano solo la frase: "Eli, Eli lamma sabactani", e parlano di "un gran grido" che Gesù lanciò prima di morire. Non parlano, per esempio, del colloquio fra Gesù e i due ladroni. Il Vangelo più ricco di particolari a questo riguardo è quello di Luca che ricorda il "Padre perdona loro perchè non sanno quello che fanno", il "Ti dico che oggi sarai con me in Paradiso" e il "Padre nelle tue mani raccomando il mio spirito". Giovanni poi ricorda il "Donna ecco tuo figlio, figlio ecco tua madre", il "Ho sete" e il "Tutto è finito".

Il problema era di vedere quali erano state dette prima e quali dopo e il modo in cui furono dette.

LA SUCCESSIONE

La prima deve essere stata senza dubbio il "Padre perdona loro perchè non sanno quello che fanno", frase che Gesù deve aver detto mentre ancora lo stavano inchiodando in modo che i circostanti sentissero. Poi deve essere venuto subito il colloquio coi ladroni. Subito dopo Gesù guardando in basso vide Maria e Giovanni e allora pronunciò le sue raccomandazioni alla madre e al discepolo prediletto. Frattanto si era giunti all'ora sesta (circa mezzogiorno) quando, come dicono Matteo e Marco "si fece un gran buio su tutta la terra fino all'ora nona" (cioè fino alle tre del pomeriggio). Poi Gesù, come dice Matteo, "gridò a voce alta- Eli, Eli lamma sabactani-".

Per questo, cara signora che si meraviglia, Cristo gridava: perchè lo dice il Vangelo.

A questo punto, sentendo di essere prossimo alla fine Gesù chiese da bere. Infine si trattava di sistemare le ultime due frasi di Gesù: "Padre nelle tue mani raccomando il

(continua a pag. 7)

Passioni alla storia

Certo nessuno se l'aspettava, così ardita, travolgente, geniale. Il paesano anonimo ne aveva appena avuto sentore.

"Una delle comuni cosucce da ragazzi, pensava, una mediocre occasione per passare una serata con meno noia di tante altre". E così, per compiacere la sua donna o la bambina, il paesano anonimo, l'operaio rude che per tutto il giorno sente o dice parole grosse contro il Cristo si è trovato una sera davanti ai cancelli spalancati dell'Oratorio ed ha fatto la sua offerta di 100 lire per non far figura, e si è immischiato alla numerosa folla per vedere la Passione.

Poi le prime solenni battute del dramma, gli hanno fatto sospettare la serietà della regia. Colpito dalla scenografia studiata in modo grandioso da menti larghe, lo spettatore si è lasciato conquistare dalla sacralità dell'azione che aveva in sé tanta forza emotiva da suggestionare, sia pure con la semplicità del racconto evangelico, qualsiasi pubblico, creando un senso di commozione generale capace di spremere, nei punti culminanti, molte lacrime e sospiri.

Talché nessuno più storciva altrove gli occhi ed anche l'operaio rude, che bestemmiava il Cristo, ha dovuto lamentare un certo dolore alla punta dei piedi, tesi nello sforzo di vedere i personaggi al di là del collo tirato di chi gli stava davanti.

I PERSONAGGI

Perché tutto ciò? Erano i personaggi che incantavano. Ma chi era quel "Cristo" che per i lineamenti come per i gesti e i movimenti era così perfetto tanto da rappresentare l'ideale come uno se lo era sempre immaginato?

Si sarebbe detto un attore fatto venire appositamente da Cinecittà. Invece era solo un purosangue agratese che recitava

per la prima volta. Giovanni Gaviraghi ha saputo immedesimarsi affettivamente nel Cristo. Il suo successo è stato straordinario se si pensa che da solo ha trovato il suo stile senza che nessun regista potesse muovergli un appunto. Ne è risultato così il personaggio più indovinato che a ripensarci suscita ancora la nostra commozione.

Certo non è il Cristo che eravamo abituati a vedere compassionato come è avvenuto in certi film come ad esempio "Il re dei re". Pilato non è stato da meno. Anche Ezio Ferrario ha saputo dare un'ottima interpretazione del governatore romano: era proprio la sua parte. Ezio possiede un nobile portamento che, unendo in ogni gesto una soave grazia con una maschia dignità, ha saputo fare di Pilato un personaggio imponente nella sua solenne autorità.

Suo cugino Norberto è stato invece abilissimo nel ritrarre l'immagine dissoluta e gaudente di Erode. Con quale padronanza e naturalezza si muoveva! Era tutto lui, tutto Erode.

Una menzione particolare merita ancora il sommo sacerdote, interpretato da Tremolada Carlo, Giuda (Rocca Emilio), i due ladroni (Beretta Paolo e Franco Mattavelli) il centurione (Sala Adamo) e tutti insieme: sgherri, apostoli, soldati, popolani, pie donne.

I REALIZZATORI

Non bisogna dimenticare l'autore di tutta la scenografia: Franco Fumagalli, la cui opera giganteggia fra tutte: un lavoro enorme, puntuale, preciso. Grazie Franco! Anche i fratelli Colombo (Peppino e Rino) dell'Abitacola e l'amico Crippa Alfonso si sono distinti come collaboratori.

Tralasciamo il regista, il pittore, l'ideatore, ecc. Di essi abbiamo già parlato. Bravi ragazzi! Il rude operaio se ne andò con gli occhi umidi. Quella sera aveva capito la Santa Pasqua.

D.L.

ASPETTI dell'età Evolutiva

PROBLEMI GIOVANILI

Come tutte le cose umane si rinnovano, si sviluppano, si ripetono sotto diversi aspetti, così è il problema degli adolescenti, che si pone in ogni generazione con elementi nuovi e sempre condizionato da innumerevoli fattori d'ogni genere. Questo rinnovamento spontaneo e continuo impone agli educatori un grave obbligo: l'aggiornamento. Si deve tener sempre vivo l'interesse per gli aspetti antichi e nuovi della pedagogia, e bisogna aprire bene gli occhi sulla continua trasformazione sociale, economica, culturale della umanità d'oggi.

Impressiona gli uomini degli anni quaranta il fatto che gli adolescenti abbiano oggi un vivo senso di concretezza e di disinteresse per gli ideali tradizionali come "patria", e simili. Si nota inoltre nei giovani un bisogno di distruggere ciò che appare loro passivo conformismo, talvolta per sottostare a un conformismo di genere peggiore, talvolta per l'interiore esigenza di agire in modo più convinto. L'atmosfera di democrazia che regola i rapporti politici e sociali degli uomini influisce sui giovani che sentono, più che nei tempi della monarchia e della dittatura, una profonda avversione ad atteggiamenti di sentimentale paternalismo degli adulti nei loro riguardi e ai motivi di violenza che appaiono loro come attentatori alla dignità individuale. Sempre ci fu una certa incomprendenza, tra generazioni diverse: gli anziani considerano inesperti, immaturi, incapaci i giovani, e questi considerano gli anziani retrogradi e incapaci di aprirsi alle nuove realtà e alle ardite prospettive dei tempi moderni. Ma oggi i giovani mostrano di volere dagli adulti qualcosa di nuovo. L'amore sincero, naturalmente, resta sempre la base per ogni possibile reciproca intesa. Ma non basta:

Si esige dagli adulti rispetto, fiducia e franchezza.

AFFETTO

Quante volte l'affetto dei genitori o degli educatori manca di rispetto per la nuova personalità dell'adolescente che si afferma fra tante difficoltà interiori ed esterne. Quante volte gli adulti sottovalutano o si disinteressano dei problemi giovanili. Quante volte si sente ripetere la irrazionale espressione "... ai miei tempi...".

Il primo modo per rispettare il giovane è quello di interessarsi sui problemi non con morbosa curiosità o con ipocrita compassione, ma con grande discrezione, serenità e ponderatezza. Potremmo ricordare qui ciò che un saggio poeta latino diceva riguardo ai fanciulli: "maxima debetur ... reverentia".

FIDUCIA

I giovani esigono fiducia. Quante ingiustificate manifestazioni di timore per cose essenziali. Non si dice che ai giovani si debba concedere una incontrollata libertà. No, questo sarebbe un eccesso gravemente dannoso. Resta sempre anzi l'obbligo sacro dei genitori e degli educatori di seguire con vigile attenzione le varie nuove esperienze di chi è affidato alle loro cure, aiutandolo a dare dei fatti e degli uomini una giusta serena cristiana valutazione. Si deve dare una certa libertà senza affettare espressioni preoccupanti e perplesse come di chi fa delle grandi concessioni. Il giovane al quale si dona una ragionevole libertà nella vita e nei divertimenti, sarà in parte immunizzato da quello spasmodico desiderio che si nota in alcuni di vivere fuori di casa o lontano dalla famiglia. Inoltre una atmosfera di malinteso proibizionismo potrebbe spingere chi lo subisce alla più bassa simulazione.

FRANCHEZZA

Infine il giovane ama la franchezza. E' questa una qualità rara nei rapporti tra adulti e adolescenti, specialmente riguardo ai problemi che più li interessano o li angustiano. Ancora nella evoluzione puberale, quando alla mente del ragazzo si affaccia il grande interrogativo sull'origine della vita, quante risposte vengono dettate da ignoranza, incapacità o timore di dire la verità. Già allora il ragazzo si sente solo di fronte al problema del mistero della vita, e nel maggior numero dei casi, chiede e ottiene dai ragazzi maggiori la spiegazione, a volte brutale e errata, tale da gettare un'ombra di peccato su ciò che è santo e meraviglioso. Il giovane, che trova i genitori ^{incapaci} gli educatori a dargli delle risposte chiare, si stacca da loro talvolta anche effettivamente e ricerca la solidarietà dei coetanei, si procura informazioni ed esperienze che nuociono molto a una sana visione del mondo e della vita. L'informazione graduale, fatta con delicatezza da parte dei genitori riscuote di solito confidenza, gratitudine e fiducia. Il giovane in questo caso va al fidanzamento e al matrimonio

con più sicurezza e serenità.

Queste cose vanno dette e meditate specialmente oggi che i giornali sembrano scoprire una gioventù corrotta... "bruciata". Jean Foussellet nota che in Europa secondo le statistiche c'è una diminuzione di delinquenti minorenni, mentre dalla deleteria pubblicità che si dà a ogni delitto di minorenno parebbe di trovarsi di fronte ad una situazione di perversione generale.

I giovani, oggi come ieri, sentono vivamente l'aspirazione all'ideale e insieme subiscono il fascino del frutto proibito. Sta agli adulti, al loro senso di responsabilità risvegliare nel giovane, mediante una solida educazione fondata sull'affetto, la comprensione, la stima e la fiducia, il meglio di se stesso.

CARLO CARREERA.

(continua

da pag. 4)

La III Passione

mio spirito" e "Tutto è compiuto". Quale delle due fu detta prima? La prima è ricordata solo da Luca e la seconda solo da Giovanni.

Ho pensato di risolvere il problema in questo modo.

Matteo dice che prima di morire Gesù "lan- ciò un gran grido". Ora è più probabile che questo grido sia il "Tutto è compiuto" sia per la brevità sia per il significato stesso della frase, che era un po' il testamento di Gesù per tutto il mondo; il "Padre nelle tue mani raccomando il mio spirito", invece, era una preghiera rivolta al Padre e quindi deve essere stato un sussurro.

Perciò ho lasciato come ultima frase il "Tutto è compiuto", contrariamente, per esempio, a quanto si era visto nel film "Il Re dei re" dove, a riguardo di queste due ultime frasi, è stato fatto esattamente il contrario.

GIULIO CANTU'



La nuova scuola media

La N.S.M.U. (Nuova scuola media unificata) è divenuta una realtà.

A troppi è sfuggita la somma importanza di tale riforma, abituati così come siamo a lasciar fare, a subire passivamente anche le innovazioni più gravi purchè non ci tocchino negli interessi immediati e visibili, come per esempio il portafoglio il metro di terra.

Pertanto si ha l'impressione che la N.S.M.U. sia stata accettata da alcuni come un obbligo da scansare o come un peso ineluttabile; da altri come un'iniziativa indifferente o tutt'al più come una soluzione comoda del problema di far studiare i nostri figli.

Sembrerà una posizione pessimistica: spero di essere smentito, magari anche pubblicamente mediante la corrispondenza su "IL BATTACCHIO". Ma (tanto per peggiorare l'impressione di prima) si sa che forse il 90% dei nostri bravi genitori mandano il figlio alla scuola media così, perchè bisogna mandarlo, senza altri ideali che quello di farlo "passare" in fretta.

Ma erano queste di certo le intenzioni di chi ha voluto la N.S.M.U.; tanto valeva continuare come prima.

La scuola media tradizionale non risponde più alle aspettative della nostra società come si è venuta caratterizzando da un punto di vista politico, sociale, economico. E la questione era di aggiornare la scuola media tradizionale italiana. La vera questione era di rendersi conto che il popolo italiano ha fatto nel dopoguerra una svolta logica e decisiva che imponeva una rivoluzione di tutto il sistema scolastico.

LA SCUOLA NELLO STATO

Per capire meglio quanto detto, vediamo come è il sistema scolastico in vari momenti della vita di una nazione:

1) Nei paesi a basso livello di industrializzazione esistono solo due gradi di istruzione: quello elementare per la quasi totalità della popolazione, e quello superiore riservato ad una esigua minoranza privilegiata.

2) Nei paesi a livello medio di progresso economico esistono tre gradi di formazione culturale: la maggioranza riceve un'istruzione elementare fino a 11 anni; una minoranza continua gli studi fino a 14 anni in una scuola media professionale; pochi altri entrano negli studi superiori.

3) I paesi ad elevato grado di benessere economico assicurano alla totalità della popolazione una istruzione che va fino al 14° anno di età (in paesi particolarmente progrediti anche fino al 18° anno).

IN ITALIA

Ora in Italia si sono realizzati i primi due momenti. Nel periodo prefascista esistevano due gradi di istruzione: quello elementare e quello superiore.

Nel periodo fascista si è preparato e poi realizzato l'ordinamento caratterizzato dalla presenza di tre stadi di istruzione propri dei paesi di medio livello economico; con la legge n° 889 del 1° luglio 1940 per la prima volta nel nostro Paese si pensò a creare un sistema scolastico intermedio completo in se stesso.

E ora siamo nel terzo periodo: l'attuale riforma di scuola media segna il passaggio in Italia a quel ordinamento proprio delle nazioni ad alto livello di industrializzazione, dove il grado elementare non è più a se stante, mentre la scuola d'obbligo si estende ai 14, 15, 16, 18 anni. Si sono fatti molti tentativi in questi ultimi tre anni per go-

rantiro questa evoluzione dell'ordinamento scolastico italiano in modo che esso possa rispondere alle attuali esigenze della nostra società.

LA N.S.M.U.

Finalmente si é arrivati alla legge del 31 dicembre 1962 sulla N.S.M.U. Allora si intuisce la somma importanza della riforma sulla scuola media. Il nostro paese, soggetto ad un rapido progresso tecnico e sociale, domanda ai cittadini una formazione culturale di base comune a tutti nell'intento di assicurare a ciascuno sia la capacità di conseguire una qualificazione professionale adeguata, sia la possibilità di inserirsi coscientemente come parte attiva nella vita comune della Nazione.

AD AGRATE

Il che non avorrà mai per noi agratesi fintanto che la N.S.M.U. sarà mal compresa e appena sopportata. Si verificherà allora un fatto incredibile (ed é facile essere profeta!) : i nostri figli "passati" in qualche modo attraverso la N.S.M.U. saranno gli eterni manovali nelle numerose industrie impiantate sulla nostra terra da persone esterne ma intraprendenti, che nella riforma della N.S.M.U. hanno trovato un favorevole trampolino di lancio verso alti destini.
(continua sul prossimo numero)

Un professore della N.S.M.U.



TIMIDEZZA.

Un giovane alquanto timido e imbianchino, viene mandato dal principale a fare dei lavori nella casa di una graziosa signora.

-Ma lei arrossisce!- dice la signora notando il turbamento del giovanotto ad una banale domanda che gli aveva rivolto.
-No signora - risponde confuso il giovanotto- Io imbianco.

LA VERITA'.

Un povero diavolo é invitato presso il Commissariato a deporre, quale testimone, in merito a una rissa. Il funzionario, prima d'iniziare l'interrogatorio, ammonisce il teste:
-"Ricordate che dovete dire la verità, cioè quanto avete visto e non già quanto saputo per sentito dire.....
Intanto, quanti anni avete?
-Non posso dirlo, signor Commissario...
-Eh?
-E' che lo so per sentito dire....

AUTOBIOGRAFIE

-Sai- dice Antonio a Giulio- mi sono scoperto il bernoccolo della letteratura e, tanto per incominciare, mi sono messo a scrivere "Le mie memorie".
-Benone- fa Giulio vivamente interessato- E dimmi un po' : sei già arrivato al punto in cui ti prestai diecimila lire?....

L'attore inglese David Niven chiese a un produttore di Hollywood come fossero gli incassi del suo ultimo film.
"Voglio essere franco con voi - disse il produttore- Non vi rispondo!"

cenni Storici

Origini molto antiche vanta questo villaggio brianteo. Sul significato del suo nome, avente la caratteristica terminazione in ate propria dei nomi locali della Lombardia avanza molte ipotesi L. ZERBI nel "Supplemento al Cartolaio Brianteo del Sacerdote Giov. DOZIO."

"AGRATE" LATINA

Se si vuol applicare, egli dice, il nome di Acriatum ad una condizione fisica e geologica del luogo potrebbe significare un "vico innalzato sull'antico livello della Molgora". Infatti se il dialetto orobico risentiva del gergo avrebbe significato di summitas monti. Se invece si vuol fare derivare Acriatum da un nome di persona, vi è l'esempio di un certo Acratus, liberto di Tiberio Claudio NERONE.

Altra ipotesi sarebbe dedotta dall'arcaico ACRATUS, significante vino schietto e corrispondente al merum dei latini. E in ciò troverebbesi la prova, commenta il ZERBI, che nell'antichità remotissima in queste terre la vite e le vigne tenevano il primo posto.

Fra Agrate e Caponago abbiamo ancor oggi un villaggio detto Vignolina e nelle carte del codice santambrosiano trovasi che i fratelli Deudedit di Agrate possedevano vigne sul quel di Ottava (ora S. Cristoforo), nel 1'853. Come si vede, grande è la difficoltà che l'erudito incontra nel voler spiegare l'origine dei nomi di antiche terre lombarde, dove i ricordi gallici s'innestano con le reminiscenze della colonizzazione romana.

Verso il 1880 si rinvennero fondazioni di

indubbia origine romana, che, insieme con un'ara di granito, ora sostenente l'arcata di una porta di masseria, attestano l'esistenza di un vicus romano. Verso la metà sec. XIX nel demolire un muro della casa parrocchiale di Agrate, fu scoperta una lapide con la seguente epigrafe cristiana che vuol essere assegnata al finire del sec. V° o al principio del seguente, poichè si accenna a un Boezio console, e un Boezio fu console negli anni 487, 510, 522:

Hic requiescit in
Pace Primula quae
Vixit in seculo ann
us PL. M. XLV deposi
ta sub V° idus decem
bers Boetium vivo clariss.cos

Qui riposa in pace Primula, che visse 45 anni, sepolta il 20 dicembre durante il consolato dell'illustrissimo Severino Boezio.

Questa lapide tramandataci dal DOZIO (Notizie di Vimercate e sua pieve. Milano, 1853), fece sorgere la tradizione che in Agrate avesse avuto sepoltura la moglie di Severino Boezio, mentre invece la menzione di Boezio fa parte della data, poichè usavasi allora indicare nella data i consoli in carica nell'anno.

NEL MEDIOEVO

Moltissime memorie ci hanno lasciato di questa località i secoli di mezzo. E' del 1'aprile 745 il testamento di Rottoperto "de vico Agrate" che costituisce un ospedale in Agrate per i poveri e per i pellegrini.

Nell'835 Angilberto II Arcivescovo di Milano nomina Gaudenzio in abate di S. Ambrogio e tra i beni del monastero è ricordato Agrate, che viene chiamato Gratem.

Dell'anno 853 il GIULINI pubblica un testamento a favore del monastero di S. Ambrogio fatto da Deudedit prete e da Verullo suo fratello; fra le sottoscrizioni vi è quella di Deusdedit de Gratis, che doveva essere il DOMINUS della località.

Più chiese furono ad Agrate; due erano dedicate a S. Martino, se pure non si deve incolpare d'errore Goffredo di Bussero, che lasciò scritto: "Grate, ecclesia S. Martini; iterum Grate Ecclesia Sancti Martini." Una di queste forse era nel villaggio, l'altra era campestre e di patronato del monastero di S. Dionigi di Milano, lasciata cadere in rovina nel 1570, come risulta dagli atti di una visita dell'Ordinario di Milano. Lo stesso Goffredo da Bussero menziona inoltre una chiesa dedicata al martire S. Donnino. Antiche del pari la Chiesa di S. Pietro, campestre, e la Chiesa di S. Maria. Il capitolo metropolitano ebbe giurisdizione e diritti di decima sul territorio d'Agrate, probabilmente avuti in donazione da qualche arcivescovo.

Nel secolo XIII Agrate doveva costituire un comune rurale, se troviamo sotto la data del 1202 febbraio una transazione fra i consoli d'Agrate a nome del proprio comune e la canonica di Vimercate. Quelli di Agrate rinunciavano alla pretesa da essi avanzata che la chiesa di Vimercate dovesse dare loro ogni anno lire tre "in pascha majori post communionem in pano et vino quod pronominati vicini debebant comedere et libere ibi presentiat" (BISCARO, di una antica costumanza dell'Archidiocesi milanese).

Nel 1690 fu, con istrumento del 3 agosto, investito del luogo di Agrate Giampaolo Arbona, per sé e maschi primogeniti. Il feudo aveva 105 fuochi, senza redditi feudali. Fu pagato L. 5.250. Nel 1708 ottobre 26 venne anche concesso da Carlo III il titolo di marchese di Agrate a Gian Carlo Arbona. Estintasi nel 1760 questa famiglia senza discendenza, il feudo venne devoluto alla R. Camera.

LE GLORIA AGRATESI

Agrate diede i natali a Matteo Ferrario, medico della duchessa Bianca Maria Sforza e lettore dell'Università di Pavia, e a Marco d'Agrate, che è l'autore della famosa statua di San Bartolomeo nel Duomo di Milano.

Questa località, trovandosi in amenissima posizione, si è arricchita nei secoli scorsi di belle ville, fra cui le più notevoli la Villa Fe' e la Villa D'Adda. Nei primi dell'ottocento contava 1.545 abitanti; in seguito al censimento del 1921 essi ascendevano a 4.800 circa.

LO STEMMMA

Il Comune di Agrate Brianza almeno fin dal secolo scorso, come appare dai documenti dell'Archivio, usò di uno stemma come quello di cui si dà la riproduzione a colori.

Esso è d'argento; un leone rampante in rosso tione con le branche un'asta pomata e ornata di listelli dello stesso colore; il tutto in campo verde.

Poiché la figura ha qualche analogia con quella, che in uno stemmario del secolo XVII detto del Cremosano conservato presso l'Archivio in state di Milano si dà per la famiglia Agrate (in rosso al leone rampante, tenente con le branche una grata dello stesso), si ritiene che l'uso sia molto più antico di quello che sia possibile documentare.

da uno stampato ufficiale emesso dal COMUNE



La Greffa



Con la riunione di sabato 11 aprile u.s. si è costituito il "GREFFA CLUB" Agrate, si to nei locali dell'Oratorio Maschile in via Domenico Savio 1.

==+==+==+==+==

Nonostante le migliaia di iscritti e gli articoli apparsi su tutti i principali settimanali d'Italia, credo vi sia qualcuno ancora che non sa cosa sia la Greffa.

Per costoro ecco alcune delucidazioni: chi ne fa parte?

La Greffa è un clan del quale fanno parte praticamente tutti i cantanti giovani che trionfano nei "Juke Box" e tutti i loro ammiratori.

SUE CARATTERISTICHE.

- E' libera a tutti, senza distinzioni fra cantanti ed ammiratori.
- Vincola i cantanti a rinunciare a pose divistiche ed i "fans" ad appoggiare anche quei cantanti, che, pur non essendo loro preferiti, fanno parte della Greffa.
- Combatte le inutili rivalità tra fans e la concorrenza sleale fra cantanti.

CANTANTI DELLA GREFFA.

Rita Pavone, Piero Focaccia, Lilly Bonato, Bobby Solo, Franca Alinti, Alfredo ed Egle Sacchetti, Mimi Bertè, Pino Donaggio, Remo Germani, Paula, Tony Renis, Little Tony, Memo Remigi, Lando Fiorini, Dino, Michele, Ricky Gianco, Fabrizio Ferretti, Peppino di Capri, Sergio Endrigo, Gianni Morandi, Guidone, Tanya, Bruno Filippini, Gigliola Cinquetti, Edoardo Vianello, Fred Bongusto, Elio Cipri, Nicola Arigliano, Mina, Adriano Celentano, Cocky Mazzetti, Giorgio Gabor, Isabella Jannetti, Gino Paoli, Monica Sandri ecc. ecc.

I SOSTENITORI STRANIERI.

Françoise Hardy, Little Peggy March, Paul Anka, Billy Fury, Richard Antony, Neil Seda ka, Gene Pitney, Peter Kraus, Britta Martel Cliff Richard, The Beattles, ecc. ecc.

COME DIVENTARE GREFFA.

L'organo stampa ufficiale della Greffa è

il settimanale "TUTTAMUSICA", che pubblica l'apposito tagliando da compilare (e da inviare alla redazione del giornale stesso, sita in via Tamagno 7, Milano, unitamente a lire 100 in francobolli da lire 10).

A tutti gli iscritti viene inviata debita tessera ed un album per la raccolta dei francobolli-greffa, recanti l'effigie dei beniamini della canzone.

(A raccolta completata l'album dà diritto a premi immediati ed alla partecipazione a periodiche estrazioni).

I VANTAGGI.

- Sconto del 50% su tutti i dischi, settimanalmente indicati da TUTTAMUSICA.
- Partecipazione gratis a spettacoli colossali, organizzati periodicamente, presso il Palazzetto dello Sport di Milano, (non si è ancora spenta l'eco dello splendido "simposio" di "big" della canzone, di sabato 11 Aprile u.s.).
- La possibilità di far ascoltare la propria voce a valenti critici e "talent-scouts" e susseguente, possibile, assunzione, con regolare contratto, presso Gruppi discografico-editoriali di fama internazionale (RCA, ARC, CGD, Ricordi, Southern, Voce del Padrone, Cetra, Carish, ecc.), si ricordino gli ultimi clamorosi casi:

ELIO CIPRI (che ha inciso per la "CETRA" il suo primo discò:..

Mafalda" e "Vai via da me");

MONICA SANDRI (la cui prima canzone di successo è uno "yum-yum", composto da Ricky Gianco: "Complimenti Bernard");

indi: Tanya, Loris Banana, Germano Colombo, ecc.

d) Ottenimento di foto autografate dei "divi" e delle "dive" della canzone, mediante semplice richiesta alle varie Case Discografiche.

e) Possibilità di ospitare, per una intera serata il cantante o la cantante preferita, in seno al Club costituito. (Posso

Fare qualcosa

Forse a qualche lettore sarà venuta a noia la 2° pagina del nostro giornale. "IL pensiero del mese". Sempre quelle cose: fame, lebbra, bisogno materiale; tutto ciò profondamente da un illustre sconosciuto come Raoul Follereau. Siamo pienamente d'accordo nel giustificare la noia o sentimenti simili nelle persone meno preparate o più superficiali. Quelle persone insomma che vivono con la testa nelle nuvole, senza penetrare e riflettere sullo cose che le circondano. Alle persone più attente invece non sarà certamente sfuggita la gravità della situazione e il disperato appello di Follereau: "Bisogna agire, fare qualcosa per la gente che muore di fame e non limitarsi a sterili considerazioni di compassione".

LE REALIZZAZIONI

Accanto all'imponente iniziativa parrocchiale per rispondere a questo appello, i giovanissimi aspiranti (classi '50, '51, '52, '53) hanno aderito alla campagna contro la fame nel quadro delle attività per il concorso aspiranti.

Il risultato è stato confortante.

Nelle sei domeniche di Quaresima infatti hanno raccolto 23.000 lire. Non sono poche, in verità, se si tiene conto della limitata disponibilità di denari di questi ragazzi.

I "gruppi" più in gamba sono stati quelli della via S. Francesco, seguiti dalla Morosina, dalla Via Marco, dalla Via Antonio e successivamente da tutti gli altri. Il totale raccolto è stato inviato direttamente al centro "Amici dei lebbrosi" di Bologna, che non è che una "filiale" della grande organizzazione realizzata da Raoul Follereau.

Essi ci hanno inviato la seguente cartolina:

"Abbiamo ricevuto il segno tangibile della Sua solidarietà o a nome del fondatore della GIORNATA MONDIALE DEI LEBBROSI ringraziamo di tutto cuore.

Il ricavato del Segretariato "Amici dei lebbrosi" verrà destinato, di comune accordo con Follereau, soprattutto agli Italiani che si occupano della cura dei lebbrosi.

Col nostro piccolo contributo avremo dato un po' di speranza ai quindici milioni di lebbrosi ed un aiuto per la cura di quanti saranno avvicinati dalla carità di Raoul Follereau."

Come si vede, abbiamo degli aspiranti pratici, attivi, scattanti.

Stiamo attenti ... "a non farci bagnare il naso".

F. A. M. A.

(continua da pag. 12)

anticipare che il nostro Club, molto probabilmente, riserverà una gradita sorpresa, nei mesi a venire, a tutti gli amanti agratesi di musica leggera).

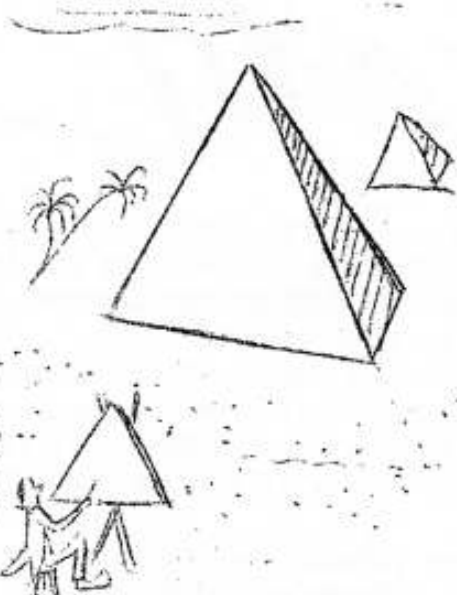
CONCLUDENDO:

Non mi resta che invitare tutti i giovani, desiderosi di uno svago serale sano e distensivo, in amichevole compagnia, ma soprattutto amanti della musica moderna e delle novità a voler aderire alla nostra iniziativa.

Per le eventuali iscrizioni potranno rivolgersi al Segretario "groff" ANGELONE BRAMBILLA, presso la sede stessa del Club.

VOGLIO FAR NOTARE AI PIU' SCETTICI CHE LA GREFFA NON E' UN'ASSOCIAZIONE DI GIOVANI COSIDDETTI "BRUCIATI", MA E' FAUTRICE DEL PIU' SCHIETTO SPIRITO CAMERATESCO E, PERCHE' NO!, CIVILE.

Il Presidente del "Greffa Club" Agrate
DELL'ORTO GIANCARLO



Però! E' già molto somigliante!

TELEFONATE .

- Ha telefonato nessuno in mia assenza?
 - Sì, l'ambasciatore del Giappone.
 - Toh! E che cosa ha detto?
 - Ha detto : " Scusate tanto, ho sbagliato numero".

SISTEMI .

In una remota località dei Pirenei si sta costruendo una strada di montagna. Un ingegnere, tutto indaffarato, sta facendo calcoli su calcoli..... Un montanaro si avvicina sornione e dice con tono leggermente ironico: "Sa cosa facciamo noi quando vogliamo costruire una strada nuova? Portiamo un asino in montagna e lo lasciamo andare. Il cammino che compie è sempre il migliore" -E se l'asino non c'è?-obietta l'ingegnere incuriosito.
 -Oh, in questo caso facciamo venire un ingegnere.

RISERVE D'ACQUA

Un forestiero, dovendo pernottare ad Asti, si reca in albergo. Prima di andare a letto chiede al cameriere un bicchiere d'acqua. Poi, conscio del... sacrilegio, si scusa, beve, e torna a scusarsi nuovamente. Al che il cameriere ribatte sorridendo: -"Ma le pare, signore? Non ne vale la pena: noi dell'acqua ne teniamo sempre qualche goccia di riserva..... -"Per gli astemi come me? -"No, per i casi d'incendio!"

I SOLITI SCOZZESI.....

Uno scozzese si reca in ^{un} ufficio telegrafico e vi trova un amico. -Toh! Chi si vede!- dice- Anche tu devi spedire un telegramma?- -"No - risponde l'altro,- sono venuto solo per riempire la penna stilografica".



-Segni Particolari?
 -Un neo sul mento.

Di chi è la colpa?

Si parla molto in questi ultimi tempi di crisi economica, di inflazione ecc.; e da tutte le parti si cerca di dare una spiegazione al fenomeno ed individuarne le cause. Da parte della classe industriale e dirigente, ci viene una risposta a queste interrogazioni e si dice che tutto ciò deriva da una certa politica governativa, ma più che altro dalle onerose richieste di aumenti salariali avanzate dai Sindacati dei lavoratori.

Cercherò di rispondere con argomentazione inconfutabile nel breve spazio consentitomi e spero di chiarire una precisa responsabilità onde non sorgano ulteriori apprezzamenti del tutto gratuiti e privi di una sincera valutazione dei fatti.

Nel 1962 i lavoratori del legno firmavano il rinnovo del loro CONTRATTO NAZIONALE di LAVORO e mentre ciò non implicava una variazione del prezzo di vendita per dette lavorazioni, si verificava un aumento generale del costo della vita.

Quando nel febbraio 1963 i metalmeccanici firmavano a loro volta il CONTRATTO, costato otto mesi di agitazione, il prezzo dell'acciaio sul mercato registrava una diminuzione del 2%; aumentavano invece i prezzi delle derrate alimentari.

E' stato l'aumento ottenuto da queste categorie di lavoratori a far aumentare il prezzo del burro, dello zucchero, del pane e di altri generi di prima necessità? L'aumento del costo degli affitti e delle aree fabbricabili è un'altra imputazione alla variazione del costo del lavoro.

Non sappiamo però che l'Italia in questo settore come del resto in tutti gli altri per quanto riguarda le retribuzioni salariali è all'ultimo posto in graduatoria rispetto agli altri Paesi del M.E.C. .

Da notare invece che a Parigi come a Bruxelles-centro i terreni per aree fabbricabili costano in meno rispetto a Milano-centro in proporzione di 1/10.

Avrei esempi a bizzeffe, ma mi limito a

questi tre per ragioni di spazio e pongo la domanda ingenua se effettivamente possano essere stati gli esigui aumenti salariali ad incidere in modo determinante sul costo della vita, o se ciò dipende da certe strutture del reparto distributivo esistenti sul mercato alimentare e da certe speculazioni facilmente individuabili specialmente nel campo edilizio, a provocare tutto ciò.

Si noti pure la contraddizione che, quando in molte ditte si avanzano richieste di carattere puramente normativo (trattenuta sindacale, commissione di controllo per il premio di produzione, costituzione delle Commissioni Interne ecc.) i datori di lavoro agitano sotto i nostri occhi lo spauracchio della crisi economica e fanno delle contro-proposte offrendo aumenti salariali.

In diverse ditte su esplicita richiesta DI PROCEDERE ALLE ELEZIONI DI COMMISSIONE INTERNA, si riceveva in cambio l'offerta di aumentare i salari del 5%. (Sembra incredibile, ma è la realtà).

Una cosa è certa, che malgrado si firmino dei contratti che nel contenuto rivoluziono le vecchie e sorpassate concezioni in materia di rapporto di lavoro, si cerca in tutti i modi e alle volte con i più spregevoli ricatti immaginabili di sminuire i contenuti innovatori degli stessi.

Ed è per questo gioco scoperto che in questi giorni i Sindacati chiamano i Lavoratori alla lotta, una lotta che non si fa per aumentare il salario ma per garantire un corretto dialogo fra le parti e per salvaguardare la dignità che ogni uomo possiede e che invece si cerca di soffocare con delle ingenuie e stupide argomentazioni e con modi che alle volte (e ho degli esempi) di umano non hanno proprio un bel niente.

GIANNI PINI

UN DIFETTO: Non si può credere a tutto ciò che si sente dire... ma lo si può ripetere.

S O M M A R I O . =

PENSIERO DEL MESE		pag. 2
LA STORIA DELLA PASSIONE di Giulio Cantù	"	3
PASSERA' ALLA STORIA di D.L.	"	5
ASPETTI DELL'ETA' EVOLUTIVA di Carlo Carrera	"	6
LA NUOVA SCUOLA MEDIA di Un Professore	"	8
CENNI STORICI da Uno stampato Ufficiale	"	10
LA GREFFA di G.Carlo DELL'ORTO	"	12
FARE QUALCOSA di F.A.M.A.	"	13
RIDIAMO UN PO'	"	14
DI CHI E' LA COLPA ? di Pini Gianni	"	15

I L B A T T A C C H I O . =

Anno 3° numero 2° Maggio 1964

Via Domenico Savio 1 Agrate Brianza tel. 65.630
